

E

erEconomia
RE DELLA SERA

CONTI PUBBLICI

Laurence Kotlikoff:
«America a rischio
inflazione»



Laurence Kotlikoff

Pagina 10

SREENIVAN

«Io, scienziato
indiano, italiano
e americano»



Sreenivan

Pagina 29



17 May 2004

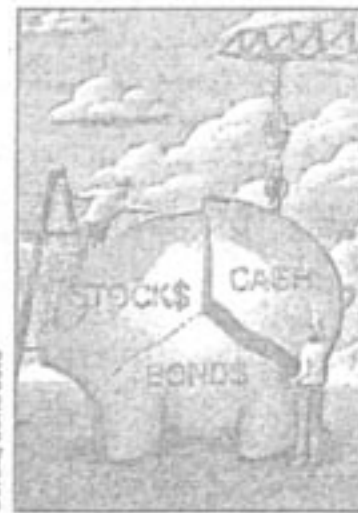
, Moda & Design, Multimedia

ANNO VIII - Numero 18

una estate calda (almeno nelle tariffe)

Uette iosive

Soldi



Corbis/Contrasto

INVESTIMENTI

I titoli anti-tassi

Da Saipem a Hera
e Fondiaria: così si
vince il caro-denaro

Alle pagine 13/15

PERSONAGGI Guida il colosso taiwanese



Quadrone/Lausci

Lanci l'asiatico

«Noi e l'Oriente».
Parla il capo di
Acer Europa (Pc)

A pagina 7



«Porte aperte agli scienziati»

«I due maggiori pericoli per il dominio americano sul sapere sono le restrizioni alla circolazione dei ricercatori e delle informazioni»

L'Accademia nazionale delle Scienze americana ha lanciato un allarme al Paese e alla Casa Bianca. Gli Stati Uniti — si afferma in un documento che analizza la situazione nei vari campi — stanno perdendo la supremazia nella scienza e nella tecnologia; una supremazia che, salvo qualche eccezione, era incontrastata dalla fine della Seconda guerra mondiale.

L'analisi mette in evidenza i cedimenti interni (minori pubblicazioni di ricerca, riduzione del numero degli scienziati, calo dei premi Nobel assegnati, ricerca di base trascurata) ed esprime preoccupazione per la crescita dei risultati scientifici ottenuti dai Paesi asiatici, Cina e India in particolare, e dall'Europa. Se non si interviene — conclude l'Accademia — la nazione andrà incontro al declino, non solo nella scienza ma anche nell'economia.

L'annuncio ha destato stupore. Qualcuno lo ha anche sbrigativamente interpretato più come frutto del duello elettorale per la Casa Bianca che un vero segno di decadenza. Ma le indicazioni fornite sono oggettive.

Abbiamo quindi domandato ad un illustre scienziato indiano, Katepalli R. Sreenivan, direttore del Centro internazionale di fisica teorica «Abdus Salam» di Trieste che opera sotto l'ombrello dell'Onu e della Iaea (l'agenzia internazionale dell'energia), come si può interpretare l'allarme americano.

Sreenivan, 57 anni, esperto nella dinamica dei fluidi, ha studiato a Bangalore e ha una cattedra anche



TRA ONU E IAEA Katepalli R. Sreenivan, direttore del Centro internazionale di fisica teorica «Abdus Salam» di Trieste

all'Università del Maryland (Stati Uniti).

«L'apparente declino del dominio americano nella scienza — dice — non è passato inosservato sulla stampa indiana. Da alcuni anni i lavori pubblicati dai ricercatori statunitensi sulle riviste di fisica sono in diminuzione mentre aumentano considerevolmente i contributi degli studiosi asiatici. Questa è una delle buone ragioni per cui gli Stati Uniti devono preoccuparsi. Tuttavia molti risultati si ottengono ancora prima di tutto negli Usa».

India e Cina sono in crescita: fino a che punto possono minacciare la potenza scientifica di Washington?

«Il più grande pericolo al dominio statunitense arriva dalle restrizioni imposte agli scienziati stranieri che vogliono lavorare negli Stati Uniti e dalla limitazione allo scambio delle informazioni. Il motivo, purtroppo, lo conosciamo ma tutto ciò avrà un effetto negativo sempre più marcato. I campi di eccellenza in Cina e in India sono tuttavia ancora ristretti: occorrerà tempo perché diventino una vera preoccupazione per gli americani. Ci sono però tecnologie, compresa la Difesa, in cui abbiamo sviluppato sistemi moderni».

Resiste il grande flusso di scienziati asiatici verso gli States?

«Sì, ma è sempre più consistente il numero dei ricercatori che tornano a casa. I migliori vanno dove esistono opportunità e nelle nuove aree, come l'Information Technology, la frontiera può già essere l'In-

dia».

In quali campi l'India cresce maggiormente?

«Abbiamo lavorato bene in agricoltura per diversi anni, ora otteniamo buoni risultati nelle tecnologie del software e ultimamente ci sono notevoli passi anche in altre discipline come la chimica».

Si punta ad avere qualche supremazia a livello internazionale?

«È chiaro che per la sua posizione geografica l'India vuole essere forte nella Difesa e nei settori ad essa collegati come lo spazio. La nostra natura, inoltre, ci porta ad avere particolari attitudini verso il pensiero astratto e ciò è prezioso, appunto, per il mondo del software. Ma guardiamo anche alle scienze mediche. Non è ancora chiaro, tuttavia, dove vogliamo essere i primi anche perché c'è una parte del Paese che mantiene una mentalità arretrata».

India, Cina e Europa possono trovare motivo di collaborazione o la concorrenza economica aumenterà la divisione?

«A causa della lingua noi ci sentiamo più a nostro agio negli Stati Uniti piuttosto che in Europa o in Cina. Ma questi aspetti possono incidere negativamente solo su piccola scala. In termini più ampi, rimarrà sempre una norma la collaborazione a grandi progetti di ricerca come nuovi acceleratori di particelle, impianti per la fusione nucleare o la stazione spaziale».

Cina e India praticano vie diverse allo sviluppo scientifico o ci sono punti in comune?

«Condividiamo alcuni aspetti. Ma gli scienziati indiani non tendono ad esercitare il loro ruolo in termini di potere. Per i colleghi cinesi, invece, sembra che il loro fine sia proprio questo».

E l'Europa?

«Pur investendo risorse quasi analoghe agli Stati Uniti si ottengono minori risultati. Per essere primi bisogna avere il coraggio di rischiare e questo è il punto debole dell'Europa. Inoltre, pur producendo maggiori pubblicazioni qui non è facile passare dalla ricerca al brevetto come accade negli Stati Uniti o in Giappone. Perciò il legame tra scienza e innovazione rimane debole».

Giovanni Caprara